

Schloss Carlo

Grand e gruesc' come un zigànt
Jera il favri Carlo Schloss.
Buna possada par mangia
Si capiva dula che va
Ogni past un bocal divin
Lava jù pal masinin.
Pero jera artist di gran valor
Nei lavors si faseva onor.
L'è stât Lui prin a Gurizza
Meti chiusuris a rolèt

E la prima l'è stada inver
Là in Rastel da un ofelier.
Fuàrt l'om, nel so lavor un di,
Un traf di fiâr sta par copà un òm,
Svelt cun la man come 'na smuarsa
Ferma chel peso e salva l'artier.
Il salvatagio gi fracassa un dèt
A chel òm che sul lavor filava drèt.
No cognoseva còns di sindacàs
I soi operaios jerin ben pajaz.

Lo Schloss era macchinista nella fabbrica dei Ritter oltre che lavorare in proprio come meccanico e "ottonajo" in via Vogel, 2, oggi via Baiamonti. Nel 1851 donò una macchina elettrica al *Gabinetto fisico* del Ginnasio che era sotto la custodia del prof. Jordan. Fu anche socio della *Società di Ginnastica*, come risulta dagli elenchi del 1867.

Cfr.: G. F. Formentini, *Memorie goriziane fino all'anno 1853*, San Floriano del Collio 1985, p. 56; *Almanacco e guida scematica della Città e Provincia di Gorizia per l'anno 1881*, Gorizia 1880, p. 24;

Gaudenzio Tosi

Nel cisc'el di Scarian
Un cavalier medioeval
Almanco cussi pareva,
Parcè il contadin tigniva
Manco assai di un so ciavàl.
E come Signor del lùg
Dal contadin uareva
Simpri grand il contribut.-
Si dis ancia, che lis sosis
Jerin prima sosis sòs.
E Lui plen, come passùt

In duc imperava e dût
Par un ciaval spindeva
Forsi qualchi miliar,
Nei vers bisuins al jera.
Come cavalier avar.
Tâl jera Gaudenzio Tosi
Che par ciavai e birocins
Cun duc' i soi gingins
Al ja spindût flurins.
Par fâ figura in corsis
Sfidànt lis altris borsis.

Era grossista di pellami e cuoio con depositi in via Seminario, 2, e in piazza Duomo, 7. Risiedeva in un castello sito a Scariano, tra sant'Andrea e Savogna, presso Merna, dove aveva sede la fabbrica di pellame già avviata dal padre Cesare.

Il cavalier Tosi era appassionato dello sport ippico ed anche della sua

slitta che faceva tirare dal suo bel cavallo, Figlar, anche quando la neve copriva appena il terreno. Amava la musica ed acquistò, per 300 fiorini, un violino costruito dal liutaio Antonio Pelizon. Tra i tanti hobbies era anche appassionato cacciatore, a questo proposito è tragico il fatto accaduto nel giugno del 1878. Gli si era inceppato un fucile da caccia e l'aveva inviato ad un fabbro di Scariano affinché lo scaricasse. Il fabbro toccò il grilletto per provarlo, partì il colpo e la pallottola uccise la moglie che stava preparando il pranzo.

Il cavaliere fu anche podestà di Scariano e Savogna e rinunciò alla carica nel 1883.

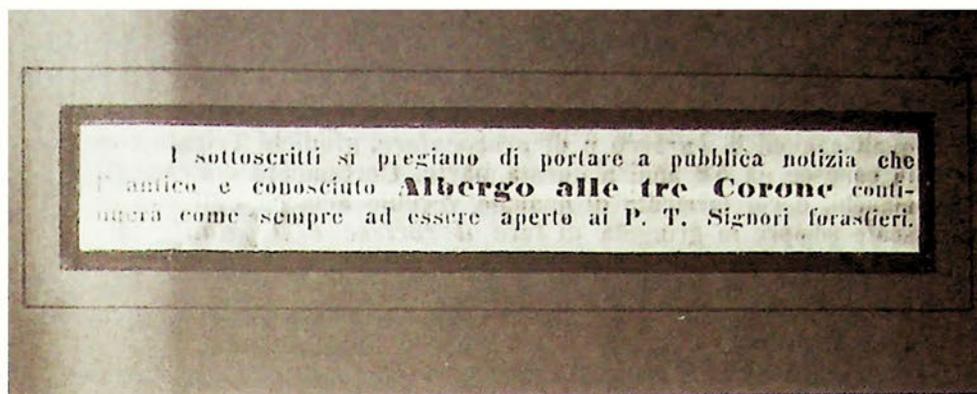
Cfr.: F. Planissi, *Osservazioni e note di Francesco Vecchio*, manoscritto di proprietà del dott. G. Cossâr; R. M. Cossâr, *Gorizia d'altri tempi*, Gorizia 1934, p. 55; *Guida scematica di Gorizia e provincia* per l'anno bisestile 1892; Jacobi A., *Miscellaneae*, manoscritto depositato presso la Bibl. Civica di Gorizia, vol. XI; *L'Eco del Litorale*, Gorizia 13 giugno 1878; G. F. Formentini, *La contea di Gorizia illustrata dai suoi figli*, Gorizia 1984, p. 142.

Trobiz Giovanni

Quand che a Gurizza
No jerin locandis
Ne grandis ne finis,
E quand un capitava
Di chei di bordo alt,
Come fôs un generâl
O de la ciasa imperiâl,
Il vecio "Albergo
De lis "Tre Coronis.
Veva simpri l'onor
Di ospità chel Sior.
Il Trobiz Sior Paron
Infilât il veladòn
A l'ospit illustrissim
Meteva l'Albergo
A so disposizion.
Se l'òspit galonât

Jera un general
Il soldât di uardia
Bajoneta in cana
Sul puarton stava sald.
E poi del regiment
La Banda gi sunava
Durant il tratamènt.
Stand in contrada
Sunand in alegria
Qualchi melodia.
Intant Sior Trobis
Preparava la lista
Senza una svista,
Incassava content
Dutis lis spesis
Del biel momènt.

Il Trobiz (Trobitz) gestiva l'albergo *Tre Corone* dall'inizio dell'Ottocento, quando acquistò dai Coronini lo stabile, in contrada dei Signori, 12. Dopo qualche decennio l'albergo era considerato uno dei migliori della regione; oltre che interni accurati aveva belle scuderie ed un ampio giardino. Ospitò vari uomini illustri tra i quali ricordiamo Federico Augusto re di Sassonia,



eminente botanico, che nel 1838 venne a Gorizia di proposito per cercare alcune erbe particolari sulle pendici del Monte Santo e del Sabotino. Dal 1853 l'Albergo era il capolinea dell'omnibus a cavalli della ditta Grusovin che portava i passeggeri a Trieste. Carlo Favetti compose una scenetta in friulano ambientata nel locale e intitolata *Scena ne la locanda de lis tre coronis* e nel cortile Antonio Reccardini gestiva un piccolo teatro di marionette. Il Trobiz fu anche capo contrada per le vie dei Signori, del Seminario e san Giovanni.

Cfr.: L. Spangher, *L'ospitalità a Gorizia*, Gorizia 1972, pp. 20, 23; *Guida schematica di Gorizia e Provincia per l'anno bisestile 1892*, Gorizia.



Turek G. M.^o

Di chist, che stòi par di,
No jera un gurizzan,
Ma veva grand il merit
Di ve drezzat la Banda
Cun tros e bòins alièfs.
Di Cornetta conziartist
No sai in ce regiment
Cà l'è restât content.
E nomenât l'è mestri
Della Banda, pai otòns.
Chist jera il mestri Turek
Boem fât gurizzan
Bon come il bon pan.

Ja ciolt a pèt la scuela
E ja insegnati a tròs
La musical favela:
Ma nostra la favela
Lui la stentava un pôc.
E quand che un scuellar
La nota no imbruciàva,
"Slarga la magnaera.,
I diseva, "non ti ga fià.,
Lui l'è muàrt e la scuela
No ja plui vût un mestri.
Sol qualchi zarlatan.

Giuseppe Turek sembra fosse di origine macedone.

Al maestro, a partire dal 1883, fu affidato l'incarico di preparare gli allievi della scuola civica di musica della città con lo scopo di essere poi introdotti nella banda. In particolare seguì la sezione degli ottoni mentre dei legni si occupava Bartolomeo Cartocci. Per questi maestri il contratto aveva la durata di cinque anni. Abitava in via san Pietro, 46.

Cfr.: L. Pillon (a cura di), *Ottocento Goriziano*, Gorizia 1991, p. 213; *Guida Paternolli amministrativa e commerciale per la principesca Contea di Gorizia e Gradisca*, Gorizia 1913-14, p. 142; A. Arbo, *Musicisti di frontiera*, Mariano del Friuli 1998, p. 122.

Ippavitz Luigi

Bon tenor di sala
Che in plui ocasions
Prestât ja l'opera so,
Dirigent a lis scuelis
Popolars del Comun
Stimât e ben ulût
Da duc' i citadins,
Ja fât una di ches

Che pal so ministeri
Di fruz educatôr,
Piardût il san criteri
Le lati il ciaf ator,
Prima di compari,
Cul codiz, tu a tu
Sc'iampât l'è a Corfù.

Ippaviz o Ippavitz Luigi Carlo fu Direttore della *Civica scuola maschile* in passaggio Edling, 407. Nel 1886 chiese al Consiglio Scolastico Urbano che nella scuola fossero assunti due maestri o maestre in qualità di assi-

stenti. Infatti la classe terza aveva ben 96 iscritti e la quarta 86. L'imminente apertura della scuola "Fumagalli" con ambienti più ampi e salubri fece sì che la domanda non fosse accolta. Anzi, il 3 ottobre 1888, fu dichiarato dimissionario dal suo posto di dirigente e venne riaperto il concorso per la stessa carica. Nello stesso anno aveva pubblicato una memoria di 128 pagine su *La prima Esposizione artistica goriziana aperta il giorno 15 ottobre dell'anno 1887*. Nel 1915 inviò ai difensori di Gorizia un saluto; egli allora si trovava a Corfù, in Grecia. Ne riporto alcuni versi: "Gorizia, perla bianca tra 'l verde dei tuoi colli,/ baluardo medioevale di antica fedeltà,/ ora bersaglio tragico di uomini stolti e folli./ ..."

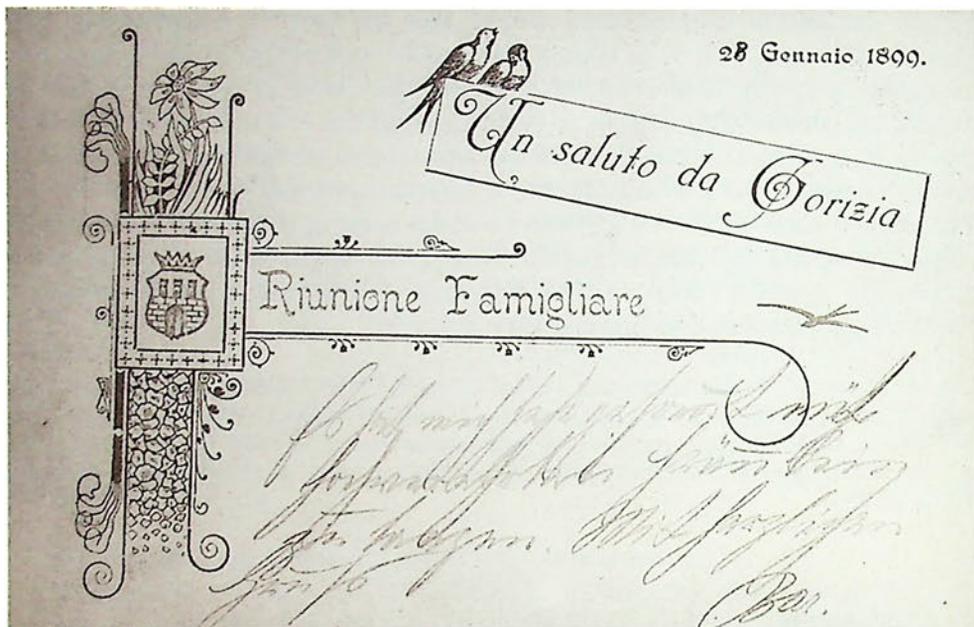
Cfr.: *Almanacco e guida schematica della Città e Provincia di Gorizia per l'anno 1876*, Gorizia 1875, p. 52; L. Pillon (a cura di), *Ottocento Goriziano*, Gorizia 1991, p. 72; Jacobi A., *Miscellaneae*, manoscritto depositato presso la Bibl. Civica di Gorizia, vol. X.; A. Gallarotti, *Per una storia dell'editoria goriziana dell'Ottocento*, Gorizia 2001, p. 73.

Verzegnassi Franzil avocàt

Dotor jera del cafe a làt.
 Parce plui di una tazza di vin,
 I plaseva il caffè cul biscotin.
 Jera di om gran buna pasta,
 Ma ne la vita da spês no basta.
 Gi ùl vita, sanc', un corpo, e azion
 Ma fâ di c'iatif no jera bon.
 Gioldeva la stima del citadin,
 E quand in lota cun t-un codin
 Par deputât al Parlament
 Dal urna vitorios fûr il so nom

L'è stât di Gurizza un esplosion
 Che à dimestrâti la consolazion.
 Ma il Parlamènt jera in burasca
 Par salva dût a l'è stât sciolt.
 E il Versegnassi veva promitût
 La in che aula sconvolsi dût.
 Coviârt plui carichis ca in citât
 Ja vût l'onor di sei puartât,
 Ja vût la biela Presidenza
 Dei talians la ciasa e la semenza.

La Camera degli avvocati lo elesse proprio membro nella seduta del 6 gennaio 1875. Aveva lo studio in piazza Corno, 4. Partecipò attivamente alla vita pubblica cittadina: nel 1873 sottoscrisse la richiesta per la formazione di un'associazione da formarsi in città sotto il nome di *Gabinetto di lettura* e ne fu presidente dal 1878 al 1883; inoltre nel 1882, quando fu riconosciuto lo Statuto della *Società familiare di musica e drammatica* vi aderì come socio. Fu anche eletto, nel 1897, Deputato provinciale negli anni in cui era Podestà Giuseppe Maurovich ed insieme sostennero l'unione di tutti gli italiani per "difendere la propria nazionalità in prima linea e proppugnare i comuni interessi morali, economici e politici". Fu anche presidente della Società politica *Unione*.



Da un suo discorso pronunciato nel 1906 al Parlamento di Vienna si possono desumere dati importanti sulla Provincia di Gorizia riguardanti i redditi, le imposte sulle industrie ed i contributi incassati dalla Provincia per il fondo scolastico.

Cfr.: *Almanacco e guida schematica della città e Provincia di Gorizia per l'anno 1876*, Gorizia 1875, p. 41; L. Pillon (a cura di), *Ottocento Goriziano*, Gorizia 1991, pp. 40, 49, 58; *L'Eco del Litorale*, Gorizia 3.1.1875. *Guida schematica di Gorizia e provincia per l'anno bisestile 1892*; R.M. Cossar, *Sodalizi ottocenteschi in Gorizia*, in *La porta Orientale*, anno XXV, n. 11-12, pp. 470-497; C. L. Bozzi, *Giorgio Bombig e l'italianità di Gorizia*, Gorizia 1927, pp. 108, 109.

Venuti Luigi

Veva una vos propri di ors
 Luis Venuti clamât l'ors,
 Stava al banc', ca di so pari
 Chel gruessat paron Sior Pieri
 Pizzicagnul in Via Rastel,
 Un negozi plen di spùzziz.
 Ontolât par ogni banda,
 Il petrolio si vendeva
 E il profum di chel pareva
 Profumâ ogni vivânda.

I puôrs comes tiranegias
 Mangia mâl durmi sui sâcs.
 I rifiûz de la butega
 La parona gi cucieva.
 Miôr di dût che jo fermi chi
 Parce dût non podi di.
 Grand l'è stât il so comerci
 Come granda la famèa
 Jan vivût di siors chei fioi
 Fra una granda parintât.

Lavorava nel negozio con annesso deposito di coloniali, commestibili e spiriti di proprietà del padre Pietro, in via Rastello, 5, con filiali in via Ponte Nuovo e in Piazza Duomo.

Cfr.: *Almanacco e guida schematica della Città e Provincia di Gorizia per l'anno 1881*, Gorizia 1880, p. 42.

Jacobi Antonio

Sior Tita mignestra
Travet di un notar,
Che pal zal e neri
Dolz jera l'amar,
Un grand fi vèva
Il Toni Totili
Mestri elementar,
Stât jera ufiziâl
Soldât e militar
E cà, za si capisc
Todesc' da cïaf a pîs.
Si veva mitût tal cïaf
Di militarizzâ
I fruz e i zovinz
I soi "Sckanten junge.,
Par chist jera clamât

Cun l'inversion del nom
Pari de "i bocai...
Cun la granda nera
Di ains a veva un grum
Vistis la so mondura,
S'intint, alquant smarida.
E cun la spada al flanc
Sosten Lui la bandera
De l'impero za crolânt.
E il Totili sperava
Su la Piazza di San Marc'
Viodi cambia la uardia,
L'aquila mangia il Leon.
Puor il me Toni Totili
Ses stât un gran cojon.

Tita Jacobi era semplice travet presso un notaio, il figlio Antonio fu invece un personaggio importante in città.

Maestro della *Civica scuola popolare maschile* di passaggio Edling, classe I, insegnò ginnastica e fu anche consigliere comunale (1891) e rappresentante del Consiglio scolastico urbano. Quest'ultima carica gli fu annullata nel giugno del 1894. Nello stesso anno l'imperial regio Tribunale d'appello di Trieste rilasciò un decreto di lode per le sue disinteressate prestazioni nell'istruire i detenuti nelle locali carceri e per i buoni risultati conseguiti. Nella Biblioteca Civica di Gorizia sono conservati vari suoi manoscritti, tra i quali *Miscellaneae* in ben 22 quaderni, di cui iniziò la stesura il 14 aprile 1900 e che lui stesso definì un lavoro storico. Pubblicarono vari suoi articoli sul *L'Eco del Litorale* quali *Il Convento delle nostre Orsoline* (31.5.1907), versi in friulano in occasione della morte (13.8.1884) del proprio padre Giovanni Battista, i necrologi per la morte (1910) del conte Sigismondo Attems e per la morte (10.7.1911) dell'amico Alberto Planissi, imperial regio capitano in pensione. Nel 1911 fu insignito dell'ordine eque-

stre del Santo Sepolcro e nel 1915 ottenne da Sua Maestà l'onorificienza di seconda classe con la decorazione di guerra per meriti quale comandante militare all'ospedale della Croce Rossa in Gorizia.

La famiglia Jacobi abitava nella casa alta e stretta al n. 8 di Piazza Grande di cui era proprietario il conte Dandini prima e la signora Salvaterra poi. Aveva due figli uno dei quali fu ufficiale della Landwehr e poi presidente dei veterani. Lo Jacobi morì il 14 febbraio del 1924.

Cfr.: A. Comel, *Piazza Grande*, in *St. Goriz.* N. 74, Gorizia 1991, p. 75; *Almanacco e guida scematica della Città e Provincia di Gorizia per l'anno 1876*, Gorizia 1875, p. 52; A. Jacobi, *Miscellaneae*, manoscritto depositato presso la Bibl. Civica di Gorizia, vol. X.

Vidrig Antonio

Sior Toni Vidrig barbier.
Clamât il Toni Zöch.
Nom che i musicans canais
Jan afibiati ad hoch.
Musicant ancia Lui
E mestri di Violin,
Ne la Banda sunava
Del flaut il otavin,
E nel orchestra granda
Jera Del mestri il sostitût.
Ma una sera a Teatro,
Riquardi chei bie timps
Quand che a lis comedis
Tra un e l'altri ât
Sunava l'orchestrina,

Scambiât forsi lis pàrs
Di un bocon cun l'altri.
Taca la danza il Vidrig,
L'orchestra va daür
La int si mèt a ridi
E il Toni scampa fûr.
Compositor discrèt
A base di chitarra
Ja scrît qualchi bocon,
Di un premit onorât.
"Mari me jo no mi fidi.,
"Del caprizi del destin.,
Cussi il test di Gigi Merlo
Che il cerviel di un barbier
L'altri barbier ja consolât.

Aveva il suo negozio di barbiere in piazza sant'Antonio. Amava il canto e fu per molti anni baritono nel coro della Metropolitana. In una "produzione musicale", del 6 settembre 1856, della scuola di musica cittadina comparve come allievo esibendosi in un terzetto per due violini e violoncello. Nel 1888 diresse l'orchestra cittadina in occasione di vari concerti. Nella propria abitazione di Borgo Piazzutta, 5, o recandosi al domicilio degli allievi, impartiva lezioni private di musica per strumenti ad arco, flauto e chitarra.

Nel 1894, in occasione dell'*Esposizione Artistica* della città, al concorso di canzonette popolari presero parte 40 concorrenti, tra maestri e dilettanti. Vinse *No pues plui sta cussì*, musica di Antonio Vidrig e parole di Luigi Merlo. Curioso è che proprio a quel concorso si qualificò al terzo posto Augusto Cesare Seghizzi che diventerà uno dei maggiori esponenti del

XII 536

Esposizione Artistica

GORIZIA



1° Concorso di
Canzonette popolari

No puès plui sta cussi

Parole di LUIGI MERLO
MUSICA di
ANTONIO VIDRIG
(distinta dal Comitato esecutivo col Premio unico)



No puès plui sta cussi

Mari me, io no mi fidi — Nel capricci del destin,
Cun che fode ven la mufe — Scugna aviarzi il cassotin.
Mari me, no stait duarmi — Che o no puès plui sta cussi.

Ier ch'alavi la cisile, — Che chantave sul sofit,
Po', esaland inter lis chasie, — L'è tornado cul marit.
Mari me, no stait duarmi — Che o no puès plui sta cussi.

Mande ju dal cil la lune — Une plibe di splendor
E sul prat il grill al clame — La so bisie a fa l'amor.
Mari me, no stait duarmi — Che o no puès plui sta cussi.

Come al grill o a la cisile — Anche a me mi bat il cur
E so prii cun vo il rosari — Un marit no'l salte fur.
Mari me, no stait duarmi — Che o no puès plui sta cussi.

445 Canto e Pianoforte n.(B)	soldi 50 lire 1.10
446 Pianoforte solo n.(B)	soldi 40 lire 90

Proprietà dell'Editore per tutti i paesi. Riservati tutti i diritti di riduzione, ecc. Deposito secondo i trattati Internazionali.

**Edizioni
CARLO SCHMIDL
Trieste.**

TORINO, Borriero & Bosio.
e presso tutti i principali Stabilimenti Musicali

Firm. G. L. Goltmann Trieste

mondo musicale goriziano. Al Vidrig fu conferita, nel 1916, la croce d'oro al merito con la corona sul nastro di guerra.

Cfr.: L. Pillon (a cura di), *Ottocento Goriziano*, Gorizia 1991, p. 229; A. N. Picotti, *La musica*, in *Il Verdi Teatro di Gorizia*, Gorizia 2002, p. 57; R. M. Cossar, *Gorizia d'altri tempi*, Gorizia 1934, pp. 54, 176; *Almanacco e guida schematica della Città e Provincia di Gorizia* per l'anno 1876, Gorizia 1875; A. Arbo, *Musicisti di frontiera*, Mariano del F. (Gorizia) 1998, p. 104; A. Jacobi, *Miscellanae*, manoscritto depositato presso la Bibl. Civica di Gorizia, vol. XVII; fondo musicale delle Biblioteca del Seminario teologico centrale di Gorizia.

Pirz Francesco

Un altri bon mestri
Ja vût Gurizza
Nel secul passât.
Sior Franzil Pirz
Diretor d'orchestra
Mestri d'archet
Simpri di neri
Lava vistut.
Pareva un predi.
A la so scuèla
No s'insegnava
Tantis finezis
Che devi cognossi
Un conziartist.
Ca si tratava
Fa boins aliefs

Par meti in fila
Che a l'ocasion
Bòins pai balabii
O pizzui conziarz
Senza pretesa
Corispondenz.
Ai pizzui bisùins
De la citât.
E il mestri Pirz
Chist lu saveva.
In che maniera
Cun bunis arcadis,
Dati ai violins
Contens a stavin
I citadins
Cui balarins.

Il Pirz nacque ad Idria, oggi in Slovenia, il 22 novembre 1805 ed a sedici anni arrivò in città dove casualmente iniziò a suonare l'organo in una messa cantata nella chiesa del Seminario. Prestò la sua opera come maestro di cappella in Metropolitana sin dal 1848, anno in cui moriva il maestro Kubik, che aveva già più volte sostituito. Attendeva alla musica sacra anche nelle chiese di sant'Ignazio, della Castagnavizza ed altre. Istruiva alunni anche senza alcun compenso, soltanto per amore della musica, e insegnava nella *Civica scuola di musica*. Documenti attestano che, nel 1870, con alcuni collaboratori cominciò a rivendicare un piccolo compenso ma, nel 1871, il Comune decise di riordinare la scuola e licenziò il maestro. Questi continuò ad accompagnare le funzioni e ad insegnare violino fino alla morte avvenuta il 16 maggio del 1878; al suo posto subentrò il maestro Gaetano Mugnone.

Fu anche maestro direttore dell'orchestra cittadina ed usava suonare prevalentemente un repertorio di ballabili. Il 23 aprile venne aperto il suo testamento che nominava erede il fratello Antonio, residente ad Idria. Lasciò però agli amici Kuerner, Zorzi e Favetti degli anelli di gran valore e il violino di marca Amatti, al dott. Giovanni Flapp della musica sacra da lui stesso composta.

Cfr.: R. M. Cossâr, *Gorizia d'altri tempi*, Gorizia 1934, p. 36; L. Pillon (a cura di), *Ottocento Goriziano*, Gorizia 1991, p. 235; B. Staffuzza, *Il Notariato nella storia del Goriziano*, Gorizia 1984, p. 408; A. Arbo, *Musicisti di frontiera*, Mariano del F. (Gorizia) 1998, pp. 102, 106, 118; *L'Eco del Litorale*, Gorizia 16.5. 1878.

Visini D.^r Luigi

Il Re dei galantòms,
Luis Dotor Visini
Consiglièr di tribunal
Uareva ben ai puars
E come che podeva
Dal so ju socoreva.
Consiglièr Comunal
Nel votcensessantaun
Cuntra la lista Doliac
Ja stât cul gurizzan.
Prin President l'è stât
Del Mutuo artigian socors
E ja filât cinc' ains.
L'è muart bastanza vecio
Di duc' assai compiânt.



Luigi Visini nacque a Gorizia il 19 marzo del 1810 da Giovanni e da Sofia baronessa Andrian. Iniziati gli studi a Gorizia, studiò legge a Vienna e si laureò in giurisprudenza a Padova nel 1833. Divenne membro della Società agraria, deputato della direzione del Teatro e dei *Casini di società* e direttore della *Società di Mutuo Soccorso degli Artigiani*. Nel 1851 entrò nel consiglio comunale e fu Podestà dal 1864 al 1868, anno in cui optò per la Corte d'appello di Trieste. L'anno successivo divenne Presidente del Tribunale di Gorizia e mantenne la carica fino al 1876, anno del suo pensionamento. Nell'agosto del 1875 ebbe grandi festeggiamenti per il 40° del suo ingresso nella Magistratura. Egli, come podestà, contribuì notevolmente al progresso della città: fece demolire le catapecchie che erano di fronte al Teatro, allargare le vie del Duomo e del Teatro, progettò nuove condotte e migliorò l'assistenza sanitaria. Fece assumere dal Comune un medico condotto affinché provvedesse alla cura a domicilio dei poveri. Degna di essere ricordata è la grande esposizione di fiori, dovuta alla sua iniziativa, che si tenne nella sala del Consiglio nel 1868 e che attirò molti forestieri. L'opera più importante fu però l'istituzione e l'organizzazione del *Civico Corpo dei Pompieri*. Lasciò la carica di Podestà il 21 agosto 1869, nel 1872 gli fu conferito il titolo di Consigliere Aulico e, nel 1876, l'Ordine di Leopoldo proprio in occasione del suo pensionamento. Da quel momento rinunciò alla vita pubblica e morì a Gorizia il 12 marzo 1892. Aveva sposato Caterina Battig da cui aveva avuto due figli: Maria e Giovanni, segretario quest'ultimo della suprema corte di giustizia a Vienna.

Cfr.: L. Fabi, *Storia di Gorizia*, Pd. 1991, p. 247; *L'Eco del Litorale*, Gorizia 8.8.1875; *Il Piccolo Sera*, 14. 12. 1959; A. Jacobi, *Miscellaneae*, manoscritto depositato presso la Bibl. Civica di Go; Formentini G. F., *La contea di Gorizia illustrata dai suoi figli*, Gorizia 1984, p. 114.

Fajenz Enrico

Pòc io jai ce di
Lu cognosevi apena,
Stava in Piazza Granda
Ciasa Paternolli
Spietand simpri la muàrt,
Cussi a si diseva
Che sòt il jèt tigniva
L'ultim tabar di len.
Al prin consei talian
Di Gurizza del Comun
L'è stât bon consiglier
E altri no sai da ver.

Era consigliere comunale l'anno in cui venne eletto podestà Carlo Favetti, ed abitava in piazza Grande, nella casa Paternolli.

Cfr.: R. M. Cossàr, *Gorizia d'altri tempi*, Gorizia 1934, p. 111.

Zei Mattia

Un mestri bon di ciànt,
Versât ne la partida
Stava Mattia Zei
Fî di un pastizièr.
Ma veva brùt un vizi,
Che ja trasmituti a un fi,
La tazza gi plaseva,
Lu faseva induarmidi.
Oh! ce tantis voltis
Che si lu jà viodût
Sintât al Pianoforte
Sunà cui voi sciaràs
Senza sintissi ator
Dei balerins il spàs.

Veva in chè capadozia
Di musica d'ogni clàs
Una vera bibliotèca
Che Lui puartava a spàs:
Pero ja dât biei sagios
Del grand so biel savè.
Bon mestri di capela
Alla Metropolitana,
Mestri coral a lis operis,
E di altris societâz.
Musical ja plui bocons
Fra il riposo di lezionz:
De la Societât familiar
Ja scrit l'Inno social.

Era pasticcere confetturiero in via del Seminario, 10, ma impartiva anche lezioni private di musica, in particolare di pianoforte, organo e canto.

Fu direttore del coro della *Società flarmonica-drammatica* (1872), ma anche del coro della metropolitana e, per le grandi occasioni, di quello del

santuario del Monte Santo. La Società di cui sopra aveva preso in affitto da Giovanni Periz una sala in piazza sant'Antonio, si era creata uno Statuto e, per quanto riguarda l'inno sociale, le parole furono scritte dal maestro Giuseppe Macari e la musica era dello Zei: "Esultiam già dischiuso è il pensiero...". Anche per la riapertura dell'*Associazione goriziana di musica, drammatica e ginnastica*, il 15 settembre 1889, musicò l'inno del vessillo su testo di Giuseppe Brumatti. Nel maggio del 1890 compose espressamente per la *Civica scuola popolare femminile* di Gorizia *Come polve*, canzone a due voci con accompagnamento di pianoforte. Egli assunse la direzione della *Società di mutuo soccorso degli artigiani* quando, nel 1915, il presidente Giuseppe Juch dovette abbandonare la città per ordine della polizia austriaca. Fino ad allora ne era stato segretario, ma l'anno seguente fu costretto pure lui ad allontanarsi dalla città per non rientrarvi più e morì esule in terra straniera.

Cfr.: L. Spangher, *Cent'anni della "Ginnastica Goriziana"*, Gorizia 1968, p. 47; R. M. Cossâr, *Gorizia d'altri tempi*, Gorizia 1934, p. 176; *Almanacco e guida schematica della Città e Provincia di Gorizia per l'anno 1881*, Gorizia 1880; L. Nassimbeni, *Organi e tradizioni Organarie nel Friuli Venezia Giulia, L'Arcidiocesi di Gorizia*, in preparazione; A. Planiscig, *Cenni cronistorici sul Teatro di Società di Gorizia*, Gorizia 1881, p. 94; R. M. Cossâr, *Sodalizi ottocenteschi in Gorizia*, in *La Porta orientale*, A. XXV, n. 11-12, nov.-dic. 1955, pp. 470-497; *Società di mutuo soccorso degli artigiani. Gorizia 1865-1925*, Gorizia 1925; Fondo musicale della Biblioteca del Seminario teologico centrale di Gorizia.

Coronini C.^{te} Fr.^{co}

La nobiltà jera scolpida
 Su la fazza di chel om
 Si viodeva, si capiva
 Nel so fà, nel favelà,
 Che di cont il so biel titul
 Nel so sang jera nassût.
 La Corona che puartava
 Lava pari nel ciamin
 Di Francesco Coronin.
 Par tros àins al ja ocupât
 Di Ciapitani Provincial
 L'onorific alto segio,
 E Lui simpri ja destinât
 Di chel puest l'assegnamënt
 A favor di un puar student,
 Che a Vienna lava assolti



Par la laurea il Dotoràt.
Quatri ains il fortunât
A gioldeva il benefizi
Destinât da chel grand om.
Un, che di chel prèmit
Largiamenti favorit
Professor di Storia d'Art
Benefici e benefatôr
Plenamenti jà onorât.

Il conte Francesco era figlio di Giovanni Battista, il più conosciuto dei Coronini del ramo di san Pietro. Dopo aver assolto gli studi legali intraprese la carriera militare che però abbandonò ben presto. Sposò la contessa Selma Sofia Cristalnigg e visse a san Pietro presso Gorizia nella villa di famiglia. Fu presidente dell'*i. r. Società agraria di Gorizia* dal 1870 al 1900, inoltre nel 1873 fu nominato presidente del *Circolo di lettura* che aveva la sua prima sede in casa Candutti in via Macello oggi via Morelli. Copri in più periodi la carica di Capitano provinciale della Contea e fu anche deputato al Parlamento austriaco. Tra le altre cariche copri anche quella di podestà di san Pietro tenendo gli uffici nella villa di famiglia, dove morì nel 1901.

Cfr.: L. Pillon (a cura di), *Ottocento Goriziano*, Gorizia 1991, pp. 40,46; J. Martelanc, *Šempeter skozi čas*, Šempeter pri Gorici 1997, pp. 34, 35.

Zoratti Don Francesco

Don Zoratti Pre Franzez,
Gurizzan di mania largia,
Benviodût dai citadîns
Sein todescs opur furlans,
Natural Lui jera predi
Doveva fâ il ministeri.
Ben uareva a so Gurizza
Consiglièr Lui comunâl.
Ce avin un biel zardin
L'è stât Lui il caporal
Che lu jâ, ben sistemât.
La quistion de l'acquedot,
Sol Lui clara la viodeva,
Come l'aga de l'Isunz.

Par chist, Lui al diseva,
Vin cà l'aga soto man,
Parcè, si ja di scovàla
Lontan, lontan, lontan?
Tantis lis polèmichis
Tanc' di chei bez spinduz
Comission e analisiz
Che duc' jerin za stufts,
Dopo setanta ains,
Spindût qualchi milion,
Pre Franzez jâ vût reson.
Parce nò, cun bon filtrin
L'aga de l'Isunz bevin.

Nacque il 2 febbraio 1825 da Silvestro e da Anna Peteani e fu nominato sacerdote nel 1848.

Per 53 anni fu cappellano nella parrocchia di sant'Ignazio e celebrò la messa d'oro nel 1898. Per molti anni, come rappresentante della Provincia, fu consigliere nell'*i. r. Società Agraria*, interessandosi in particolare di agricoltura generale, orticoltura, tecnologia e meccanica agraria, enologia, selvicoltura, pomologia. Eletto consigliere comunale dal 1861 al 1864, partecipò in modo attivo ai dibattiti sul problema dell'approvvigionamento dell'acqua nel Goriziano e fu anche dirigente dei giardini pubblici alle dipendenze del Comune. Fu rieletto poi nel 1883 e varie altre volte fino alla morte. Nella *Confraternita del S. Cuore di Gesù*, presso sant'Ignazio, fu segretario. Nel 1901 chiese il pensionamento e, a reggere la parrocchia, fu chiamato un prete sloveno. Morì all'età di 83 anni nel 1908. È ricordato come persona amica dei poveri, pronta nel confortare i moribondi e priva di ambizioni.

Cfr.: R. M. Cossar, *Gorizia d'altri tempi*, Gorizia 1934, p. 196; *Almanacco e guida schematica della Città e Provincia di Gorizia per l'anno 1876*, Gorizia 1875, p. 48; *Atti e Memorie dell'i. r. Società Agraria di Gorizia per l'anno 1870*; A. de Claricini, *Gorizia nelle sue istituzioni e nella sua azienda comunale durante il triennio 1869-1871*, Gorizia 1873, p. 170; A. Jacobi, *Miscellaneae*, manoscritto depositato presso la Bibl. Civica di Gorizia, vol. XIX.

Zanuttig Zanut

Un puôr barbierut
A cùrt di palanchis
Tentava la sorte
Cun qualche firmuta
Di una flichuta.
Avara la sorte
Si mostrava cun Lui,
Ma tenta e ritenta
No un ambo, ma un terno
Salta devi fùr.
Parcè Lui crodeva
Cul terno in sacheta
Par duta la vita
A Lui bastarà.

Di fati un bon di
Son fùr i tre numars
L'è mat Sior Zanut
Insaca la puesta
Al sciara butega
"Mai più bacino in mano.,
Esclama il sioràz.
Ma sdruma sdruma,
Il grum si disgruma,
Riva quasi a la fin,
Si riviarz buteghin
In man il bacin
Si torna sbarbà
E torna zujà.

Michele Zanuttig era barbiere, ma anche componente della banda cittadina, come risulta dallo Stato individuale dei membri componenti il

Corpo Civico di Gorizia nel dicembre del 1846. Casa Zanuttig stava nel sobborgo del "Porton del Corno" ed era di epoca anteriore al 1770. La sua bottega di barbiere stava nella piazzetta Arcivescovado e davanti, ogni anno in occasione della fiera di sant'Andrea, si vendevano le falci di cui i contadini provavano la robustezza battendo le punte contro il selciato.

Cfr.: Jacobi A., *Miscellaneae*, manoscritto depositato presso la Bibl. Civica di Gorizia, vol. III, IV, VIII, XVI.

Kurschen M.^o Luigi

Pari de la ginastica,
A Gurizza si pol clama
Daver il mestri Kurschen.
Di ches disciplinis
Amirator fervent,
Alief del grant Jahn,
Ginnastica ai atrez
Jera il sistem todesc'.
Ma biel jera di viodi
Un elegant sbarista
O su lis paralelis
Lavor di quarp e braz.
Il ginastic' di uè
Mi pàr, che sol va a spàs.

Fu istruttore ginnico dei pompieri quando costituivano ancora un gruppo di volontari ed inoltre maestro di ginnastica presso l'I.R. *Istituto Magistrale*, la scuola reale superiore e preparatoria e presso l'*Istituto dei fanciulli abbandonati*, in via Rabatta, 11.

Proprio il Kurschner si adoperò perché l'Istituto Magistrale potesse avere una sua palestra, la costruzione iniziò nel 1890 e fu ultimata l'anno successivo. Fu anche commissario nella Commissione esaminatrice per candidati e candidate all'insegnamento della ginnastica nelle scuole popolari cittadine e direttore del *Gabinetto di lettura*.

Cfr.: L. Spangher, *Cent'anni della "Ginnastica Goriziana"*, Gorizia 1968, p. 28; *Almanacco e guida scemática della Città e Provincia di Gorizia per l'anno 1876*, Gorizia 1875, pp. 52, 54; Le Lievre G., *Casa nostra*, Udine 1900, vol. I, p. 130; *Guida scemática di Gorizia e provincia per l'anno bisestile 1892*.

Radizza ? M.^{ro}

Il mestri antic Radizza
A lis scuelis dei Piarisc'
Podevasi clamàlu
Il mestri del bastòn,
Parcè cul so bastòn
Di mani ben curvât
Pal cuèl ciapava il frût
Al so insegnà distrât.
Ce un po' jera perfit
Cul ciâf fra lis sos giambis
A gi dava ju pal cûl.
Ma una di un mostro
Ciatanti fra che smuârza
Una muarduda i peta
Sul polpetaz da giamba,
Il mestri tâs e mola
Il mior che à podût fâ.
E una lezion al mestri
Ja dati il so scuelar.

Fu maestro nelle scuole dei Piaristi o Scolopi ai quali erano passati il Ginnasio per gli studi filosofici e le scuole elementari tedesche dopo l'allontanamento dei Gesuiti da Gorizia avvenuta nel 1773 per ordine dell'imperatore Giuseppe II. Nel 1875 il maestro Bartolomeo R. ottenne anche l'approvazione del Ministero della Pubblica Istruzione ad aprire, esattamente a partire dal 16 ottobre, una scuola privata dove, per 3 fiorini mensili, potevano essere accolti scolari dai 6 ai 14 anni. Questi venivano preparati, dal maestro stesso e da un suo assistente, all'esame di ammissione alle scuole medie. La sede era in contrada del Seminario, 122. Funse anche da segretario in occasione della prima *Esposizione di prodotti agricoli ed industriali* che si tenne a Gorizia nel 1853 nella casa del barone de Grazia. Il Radizza firmò personalmente tutti gli inviti.

Quando, nel 1861, fu acquistata l'area per la realizzazione del giardino pubblico si usarono in gran parte i fondi raccolti tra la popolazione. Anche il patrimonio botanico si arricchì notevolmente, grazie al contributo di privati cittadini ed il maestro Radizza donò vari *Ailantus*.

Cfr.: C. von Czoernig, *Il territorio di Gorizia e Gradisca*, Gorizia 1969, p. 819; E. Lodatti, *Gli Asburgo imperanti su Gorizia italiana per 419 anni*, Gorizia 1997, p. 125; *L'Eco del Litorale*, Gorizia 10 ottobre 1875; Tomasella P., *I giardini storici nel Goriziano*, in *Annali di storia isontina*, n. 4, Gorizia 1991, p. 111.